

Apposizioni modali-associative e dintorni

10/27/2021 06:32:52

FAQ Article Print

Category:	DICO	Votes:	0
State:	public (all)	Result:	0.00 %
Language:	it	Last update:	19:27:38 - 03/12/2019

Keywords

sintassi, coesione, coerenza, analisi logica, centro deittico, tempo, piani del discorso

Quesito (public)

Vorrei sapere se le seguenti costruzioni, ricavate da brani narrativi e di cui la letteratura abbonda, siano valide nelle loro ellissi verbali:
 "Appoggiato a una delle cabine di ferro del portico era un uomo in attesa, le braccia incrociate".
 "Riposò lentamente il ricevitore, restando poi immobile, gli occhi sul telefono".
 "Era Annetta, la cuoca, gli occhi rossi, la testa imbacuccata nello scialle".
 "Donato, nude le braccia, in canottiera, i fianchi stretti da una sciarpa, se ne stava accovacciato in un angolo".
 "Federica ora parlava piano, la testa china, i capelli sul viso".
 In quest'ultimo esempio vi è inoltre un impiego particolare dell'avverbio ora: è legittimo in un enunciato al passato?

Risposta (public)

Quelle da lei messe in evidenza sono apposizioni modali-associative, ovvero nomi seguiti da aggettivi o participi (ma ci potrebbero essere anche proposizioni relative), apposti a un nome introdotto subito prima, di cui rappresentano un dettaglio. Il costruito è a suo agio in letteratura, ma alcuni di questi sintagmi, divenuti routinari, si sono diffusi anche nella lingua comune; ad esempio le braccia conserte o le gambe penzoloni. Nella lingua comune, per la verità, si trova più frequentemente la variante sintatticamente legata di queste strutture: con le braccia conserte, con le gambe penzoloni, con le dita incrociate ecc., che viene a coincidere con un complemento predicativo ("Si fermò con le braccia alzate") o di unione ("Si presentò con le scarpe tutte infangate").

Queste apposizioni rientrano nella categoria delle strutture assolute, ovvero quelle strutture legate logicamente ma non sintatticamente al resto della frase di cui fanno parte. Una disamina completa delle strutture assolute, compreso il cosiddetto accusativo alla greca, è qui: [http://www.treccani.it/enciclopedia/strutture-assolute_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/strutture-assolute_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).

Per quanto riguarda ora usato all'interno di un discorso riportato al passato, si deve innanzitutto ricordare che questo avverbio è comunissimo, e accettabile nello scritto di media formalità, anche con il significato di 'in quel momento' (il dizionario GRADIT dà addirittura questo uso come FO, ovvero fondamentale: "per indicare contemporaneità nel passato, in quel momento: il pericolo era cessato, o. poteva fermarsi"). Lo scrivente, però, potrebbe averlo usato come tratto del discorso indiretto libero (il breve estratto non consente di decidere a quale significato sia riconducibile l'uso specifico). Se, infatti, attribuiamo a ora il significato tradizionale di 'in questo momento', questo avverbio sposta per un attimo il centro deittico dal piano diegetico al piano mimetico. In altre parole, ora interrompe la narrazione in terza persona, che è costruita dall'esterno e da una coordinata temporale diversa rispetto ai fatti (chi narra, cioè, è una persona diversa da chi agisce, e si trova in un tempo diverso, tanto che riporta le azioni al passato) per portare il discorso al piano della realtà, proiettandoci per un attimo nella linea temporale, quindi nel punto di vista, del protagonista della storia.

Fabio Ruggiano